

## Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.6-6263/2014

**OGGETTO:** Istruttoria interdisciplinare della **fase di verifica** ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Impianto idroelettrico di recupero energetico del DMV", Comune di Cuornè .  
Proponente: Cuornè Srl  
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.  
**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

### Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

#### Premesso che:

- In data 12/11/2013, la sig.ra Bogoni Paola Anna Maria in qualità di legale rappresentante della società Cuornè s.r.l. con sede legale in Milano – via Santa Maria Valle n.7 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto "Impianto idroelettrico recupero DMV", in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)".
- In data 21/11/2013 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi.
- L'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico.
- La Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7- Torino in data 18/12/2013.
- In data 03/02/2014, vista la concomitanza di più progetti in fase d'istruttoria facenti capo al medesimo proponente ed insistenti sul medesimo nodo idraulico, si è svolto con il proponente e il Consorzio Ovest Torrente Orco un apposito sopralluogo convocato dal Servizio Risorse idriche della Provincia.

**Rilevato che:**

- Il progetto in esame prevede la realizzazione in Comune di Cuornè - località Campore - di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente per il recupero energetico del DMV presso un'esistente traversa fluviale e relativa presa sul Torrente Orco.
- Attualmente la presa sul T. Orco alimenta in sponda destra il cosiddetto "laghetto di Ressia" attraverso un breve tratto di canale a cielo aperto; nel laghetto confluisce anche lo scarico della centrale idroelettrica di Enel Green Power S.p.A. "Campore Basso" e da esso si diparte il canale derivatore che alimenta la vasca di carico dell'impianto idroelettrico esistente della Cuornè Srl "Centrale di Valle", nonché le ulteriori utenze irrigue ed idroelettriche poste a valle.
- Le caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto sono:

Portata massima derivata	4.09 m <sup>3</sup> /s
Portata media derivabile	3,46 m <sup>3</sup> /s
Salto lordo	5.60 m
Salto netto	5.60 m
Producibilità media annua	1,4 GWh
Potenza di concessione	190 kW
Potenza massima	224.54 kW
Giorni di funzionamento	365

- Nel dettaglio le opere consistono in :

**Canale di derivazione**

Derivazione in sponda sinistra del canale della Cuornè S.r.l. a servizio della "Centrale di Valle", circa 30 m a valle dell'opera di presa dal T. Orco esistente, sarà costituita da un canale di carico a pelo libero in c.a. (sviluppo di 35,50 m circa e una sezione b x h di 4,00 x 2,60 m) posto in comunicazione con la sponda sinistra del canale derivatore esistente, il cui muro di sponda sarà demolito per una lunghezza di circa 10 m. A valle del canale di carico saranno installati una griglia per l'intercettazione del materiale flottante, munita di sgrigliatore automatico e di cassone di accumulo del materiale raccolto a lato canale, di dimensioni b x h 4,00 x 2,60 m e una paratoia piana a sgancio rapido, in acciaio inox, di dimensioni b x h di 4,00 x 2,60 m, tenuta su 4 lati e comando oleodinamico, per l'intercettazione della portata di alimentazione della centrale di produzione.

La derivazione della portata verso il canale di carico sarà garantita dalla presenza a valle della paratoia a ventola in acciaio inox per lo sbarramento del canale principale ed il sostentamento dei livelli funzionale all'impianto idroelettrico di Ressia. Tale paratoia sarà asservita ad un misuratore di livello installato sul canale derivatore nei pressi dell'attuale paratoia per il rilascio del DMV e sarà impostato l'abbattimento automatico in caso di superamento di un livello prefissato. La regolazione in esercizio prevede di mantenere nel canale un tirante idrico tale da non superare all'opera di presa dall'Orco la quota della soglia fissa della traversa, pari a 393,50.

In ragione delle velocità piuttosto contenute, si considerano delle perdite di carico, lungo il canale, trascurabili e si assume un pelo libero morto di monte a quota 393,40 m s.m., corrispondente alle normali condizioni di esercizio dell'impianto di Ressia ubicato a valle.

**Centrale di produzione**

La centrale di produzione sarà completamente interrata e sarà costituita da una camera di carico che ospita la turbina di dimensioni in pianta 4,00 x 4,00 m e altezza 5,78 m e da una sala quadri di

dimensioni in pianta 4,00 x 8,00 m e altezza interna 3,00 m. L'accesso alla sala quadri è assicurata tramite una botola a tenuta stagna con ingresso dal piano campagna, al fine di preservare la sicurezza delle apparecchiature anche in caso di eventi di piena particolarmente gravosi con tempi di ritorno superiori ai 200 anni. La copertura della camera turbina sarà realizzata mediante grigliato metallico calpestabile in acciaio zincato, poggiante su travi metalliche IPE, al fine di permettere eventuali operazioni di manutenzione e intervento sulla macchina dall'esterno, rimuovendo semplicemente la copertura.

All'interno del locale saranno posizionati:

- il gruppo di produzione, con turbina Kaplan ad asse verticale e la relativa valvola di gruppo;
- la centralina oleodinamica;
- il trasformatore a secco per l'elevazione della tensione di gruppo alla tensione di vettoriamento;
- i quadri M.T. ed il trasformatore dei Servizi Ausiliari;
- le batterie necessarie all'alimentazione delle apparecchiature di automatismo che dovranno essere in grado di funzionare anche in assenza di alimentazione elettrica dalla rete o dal gruppo di produzione;
- le apparecchiature elettromeccaniche ed elettroniche necessarie al funzionamento automatico senza presidio dell'intero impianto.

L'area dell'impianto è raggiungibile mediante una strada bianca che si sviluppa in affiancamento al canale derivatore esistente. L'accesso alla centrale avverrà direttamente dalla strada carrabile esistente attraverso un'area di manovra che sarà realizzata intorno alla sala quadri. L'impianto di produzione sarà collegato ai locali per la consegna e la misura Enel previsti presso la centrale di Ressia mediante cavidotto staffato al canale di derivazione esistente e interrato lungo il tracciato della condotta di adduzione alla centrale.

Per la realizzazione dell'impianto di recupero DMV verrà in parte demolita la sponda in massi esistente e verranno previste due paratie in micropali sui lati est e ovest della centrale per limitare il fronte di scavo e garantire la stabilità delle opere. Ad intervento concluso, la difesa spondale esistente verrà ripristinata con massi di cava cementati di idonea pezzatura.

#### *Canale di scarico*

Le portate turbinate saranno restituite al T. Orco, immediatamente a valle della platea in massi cementati della traversa, in un tratto d'alveo piuttosto depresso rispetto alle zone circostanti attraverso un manufatto scatolare di scarico in c.a. di dimensioni interne bxh di 3,00 x 2,00 m e lunghezza 5,25 m che si svilupperà al di sotto della difesa spondale.

Allo sbocco del canale sarà prevista una paratoia di scarico di dimensioni bxh di 3,00 x 2,00 m e carico massimo a monte di 6,20 m circa. Il fondo e la sponda del T. Orco verranno ripristinati per un tratto di 10 m circa con massi di cava cementati al fine di scongiurare fenomeni erosivi e di dissesto del corpo idrico recettore.

#### *Scala di risalita dell'ittiofauna*

La scala è prevista a partire da poco a monte della traversa in affiancamento al muro in sponda sinistra, in sostituzione alla scala di rimonta esistente che non consente l'instaurarsi di condizioni ottimali per la fruizione da parte dell'ittiofauna. Contestualmente alla realizzazione della scala di risalita viene prevista ripristinata la sistemazione di fondo con massi di cava cementati.

Il passaggio per l'ittiofauna consisterà in un canale a cielo aperto, a sezione rettangolare, intervallato da una serie di vasche di calma costituite da setti in massi cementati con gavete superiori; il profilo longitudinale del fondo scorrevole prevede la realizzazione di diversi salti di fondo adeguati alla conformazione del terreno ed al dislivello dei livelli idrici da compensare.

## Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri dagli enti invitati in conferenza e non facenti parte dell'Organo Tecnico:
  - Parere del Comune di Cuorgnè – Settore Tecnico trasmesso con nota prot. n. 23211 del 17-12-2013;
  - Parere del Consorzio Ovest Torrente Orco trasmesso con nota del 18/12/2013.
- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
  - Dal punto di vista dei **vincoli**:
    - le aree ricadono in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua.
  - Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale**:
    - Per il PPR l'intervento ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 30 Basso Canavese, Unità di Paesaggio (UP) n. 3009.
    - Il PTC2 segnala la presenza di fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica. Per quanto concerne l'allegato 4 al Piano, il progetto si colloca all'interno di un'"area di repulsione" poiché interferisce un'area a rischio idrogeologico molto elevato (RME).
    - Il PRG del Comune di Cuorgnè è stato approvato con D.G.R. n° 17-14367 in data 20/12/2004 e successiva Variante strutturale di adeguamento al P.A.I., approvata con deliberazione Consiglio Comunale n° 40 del 30/11/2009, resa immediatamente esecutiva e pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte del 10/12/2009; tale piano classifica le aree interessate come Aree agricole, parco fluviale e aree attrezzate, fasce di rispetto dai corsi d'acqua, area a pericolosità molto elevata (EE) e Area a rischio molto elevato (RME).
  - Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
    - Per quanto riguarda la scala di risalita dalla documentazione depositata appare evidente che la scala così posizionata presenta diverse problematiche. Innanzitutto il T. Orco, in questo tratto caratterizzato da un forte trasporto solido, tende a depositare in sinistra ove attualmente è posizionato l'impianto di risalita, che risulta spesso intasato. Inoltre i tratti di alveo a monte e a valle del manufatto sono caratterizzati da ghiaioni, per cui in condizioni di magra l'acqua, se presente, scorre in subalveo. Dal punto di vista progettuale l'impianto non è correttamente dimensionato per la  $Q_{PAI}$  prevista, cosa che determina un'eccessiva velocità dell'acqua transitante. Non bisogna inoltre sottovalutare che nell'ipotesi dello sfruttamento del DMV a scopi energetici, l'acqua transitante in sinistra orografica sarebbe esclusivamente quella della nuova  $Q_{PAI}$  ipotizzata, cioè 710 l/s, mentre in destra transiterebbe tutta la portata restante che varia da 2,2 mc/s nei mesi da dicembre a marzo a 4,1 mc/s da aprile a novembre. In questo scenario appare evidente che la sola  $Q_{PAI}$  non può essere attrattiva per la scala: infatti, la fauna ittica seguirà il filone principale rappresentato dallo scarico della centrale. Si teme quindi che qualsiasi intervento sulla scala esistente possa rivelarsi vano al fine del miglioramento dell'effettiva funzionalità della stessa, con un conseguente inutile dispendio di risorse economiche. Si chiede pertanto di valutare altre possibili soluzioni sia localizzative (destra orografica), sia progettuali (tipologia a fenditure verticali) che funzionali (attrattività, intasamento, etc.) al fine di individuare la soluzione migliore. Si raccomanda nelle prossime ipotesi progettuali di seguire le indicazioni contenute nel Manuale regionale "Linee guida per la progettazione e verifica dei passaggi per pesci".
  - Dal punto di vista **amministrativo**:
    - Nel prosieguo dell'iter istruttorio dovrà essere presentata domanda alla Direzione OO.PP. per rilascio autorizzazione idraulica ai sensi dell'ex art. 31 della LR56/77 e il Comune sede dell'impianto dovranno rilasciare una dichiarazione di non altrimenti localizzabilità dell'impianto.

- Nel parere inviato dal Comune di Cuorgnè si osserva che:
- 1) *L'intervento risulta proposto su aree che necessitano di specifica deroga alle norme di PRGC, fatte salve le limitazioni e prescrizioni di strumenti straordinari quali il PAI, tanto più che trattasi di area in zona RME;*
- 2) *il DM Sviluppo Economico 19/10/2010 Linee guida per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili- prevede all'art.14 – comma 5 eventuali misure di compensazione a favore dei Comuni, di carattere ambientale e territoriale, in conformità all'allegato 2) del medesimo DM. Nella documentazione progettuale non si fa cenno a misure compensative, per le quali tuttavia si sono realizzati in proposito alcuni incontri con il proponente per valutare possibili ipotesi d'intervento da tradurre in specifica convenzione ricomprendente secondo una visione organica altre analoghe opere della stessa ditta;*
- 3) *le aree in località Goritti su cui insiste la proposta d'intervento non risultano di proprietà del proponente per cui risulta necessaria l'effettiva disponibilità delle stesse;*
- 4) *le superfici interessate dall'intervento ricadono in area assoggettata ai disposti del D.lgs. 42/2004 e smi per cui l'intervento dovrà acquisire le relative autorizzazioni.*
- Da un precedente sopralluogo effettuato dall'ARPA (nota prot. 42175 del 6.3.2013), erano emerse delle difformità nella gestione del rilascio del DMV rispetto a quanto previsto dal disciplinare dell'esistente "Centrale di Valle".

▪ Dal punto di vista **ambientale:**

*Acque superficiali:*

- Attualmente alla traversa il disciplinare prevede che debba essere rilasciato un DMV pari a 2,9 mc/s nei mesi invernali e 4,8 mc/s in quelli estivi, parte di queste portate pari a 710 l/s transitano sulla scala di risalita dell'ittiofauna la restante parte è rilasciata dalla traversa o da una paratoia laterale in sponda destra.
- Come è stato possibile verificare anche nel sopralluogo effettuato le portate in arrivo alla traversa sono di carattere impulsivo legate alla gestione delle acque a monte operate dai numerosi impianti idroelettrici a bacino esistenti, ciò provoca a detta dei proponenti problematiche relative alla gestione del DMV in corrispondenza della traversa.
- Nel provvedimento autorizzativo della Roggia di Favria, è previsto che il prelievo si operi dalla vasca di carico dell'impianto idroelettrico della Soc. N.I.E. srl (ora Cuorgnè srl), e, in alternativa, tramite una presa diretta dall'Orco ma tale prelievo è previsto solo in caso di necessità. Le portate previste dal disciplinare di concessione sono di 2200 l/s massimi nel periodo compreso tra il 15 maggio e il 31 agosto, 1550 nel periodo tra il 15 aprile e il 14 maggio e tra il 1 settembre e il 15 settembre, 1700 per l'utilizzazione idroelettrica della ditta Sofina srl (TO1860) nel periodo iemale tra 16 settembre e 14 aprile, 1350 l/s dei quali per la competenza di Favria e 350 da restituire in Orco al primo scaricatore. Il prelievo della Roggia di Oglianico è previsto dalla presa in Orco, appena a valle del ponte di Cuorgnè, e solo in caso di necessità, può essere effettuato dalla Roggia di Favria. Questo è il motivo per cui alla traversa in oggetto la Cuorgnè srl sarebbe tenuta a rilasciare i 4.800 l/s di DMV + la competenza della Roggia di Oglianico che ha 3 step: 500 (nel periodo tra il 15 maggio e il 31 agosto), 350 (nel periodo tra il 15 aprile e il 14 maggio e tra il 1 settembre e il 15 settembre), 200 (nel periodo iemale tra 16 settembre e 14 aprile). L'alimentazione di emergenza dalla Roggia di Favria per la Roggia di Oglianico, è attuata mediante una paratoia di alimentazione esistente nel caso in cui ci siano dei problemi.
- Dalla lettura della relazione tecnica presentata non risulta possibile dedurre alcuni dati tecnici e progettuali, che dovranno essere prodotti nella successiva fase autorizzativa di rilascio di concessione di derivazione, così come prescritto dal Regolamento Regionale n.10 R/2003 che disciplina tale materia. In particolare il funzionamento e l'attuale gestione del nodo idraulico non sono chiaramente descritti come fatto invece in sede di conferenza dei servizi e di sopralluogo.

### *Suolo e sottosuolo*

- Negli eventi alluvionali 1993 e 2000 l'area è stata interessata da alluvionamento, per esondazione dal ramo – canale secondario, che costituisce un relitto della morfologia pluricursale pregressa del tratto di T. Orco. Tale condizione si correlava con certezza al rigurgito indotto dall'opera di presa sul T. Orco, che, danneggiata nella piena 2000, è stata ricostruita adeguando le caratteristiche di luce idraulica.
- L'impianto si ubica in corrispondenza di un'area RME (area a rischio idrogeologico molto elevato ai sensi del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico) ZONA I (area potenzialmente interessata da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore uguale a 50 anni). Ai sensi delle Norme di Attuazione del PAI in queste aree si consentono esclusivamente:
  1. *la predisposizione di un sistema di monitoraggio finalizzato ad una puntuale definizione e valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto, all'individuazione dei precursori di evento e dei livelli di allerta al fine della predisposizione dei piani di emergenza, alla verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle opere eventualmente realizzate(art. 49);*
  2. *gli interventi di demolizione senza ricostruzione (art. 51 comma 3);*
  3. *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo senza aumento di superficie o di volume(art. 51 comma 3);*
  4. *gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità con riferimento alle caratteristiche del fenomeno atteso. Le sole opere consentite sono quelle rivolte al recupero strutturale dell'edificio o alla protezione dello stesso(art. 51 comma 3);*
  5. *la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle strutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali, purché non concorrano ad incrementare il carico insediativo e non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, e risultino essere comunque coerenti con la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile. I progetti relativi agli interventi e alle realizzazioni in queste aree dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità idraulica che dovrà ottenere l'approvazione dell'Autorità idraulica competente (Regione Piemonte OO. PP.) (art. 51 comma 3);*
  6. *gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/1999 e s.m.i., nonché quelli storico culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti (art. 51 comma 3);*
  7. *gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico presente e per il monitoraggio dei fenomeni (art. 51 comma 3);*
  8. *nelle aree della ZONA I interne ai centri edificati si applicano le norme degli strumenti urbanistici vigenti, fatto salvo che l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità regionale o provinciale competente in materia urbanistica, le condizioni di rischio, provvedendo qualora sia necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio (art. 51 comma 5);*
- Considerato che l'intervento si inserisce in un'area particolarmente delicata dovrà pertanto dovrà essere analizzata con attenzione, nel prosieguo dell'iter autorizzativo, ogni modifica dello stato dei luoghi in modo da garantire il permanere dell'equilibrio attuale.
- Dovrà essere firmata dal proponente una liberatoria nel caso di danneggiamenti delle strutture da parte di eventuali piene in modo che non sia possibile inoltrare una richiesta danni alle Amministrazioni Pubbliche.
- Dal punto di vista idrogeologico, il materasso alluvionale di fondovalle su cui è localizzata l'area di progetto, è sede di una falda a superficie libera con quote freatiche approssimativamente in equilibrio con quelle di pelo libero del T. Orco e dei rami del corso pluricursale. Occorrerà in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, definire la reale

soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.

*Ecosistemi, fauna e vegetazione*

- Come testimoniato dall'analisi della cartografia storica, il T. Orco è passato nel corso del XX secolo da una morfologia pluricursale ad una a canale unico prevalente, con un letto di scorrimento fortemente inciso rispetto al piano di campagna a causa dell'estrazione di inerti. In contemporanea il torrente ha subito un notevole restringimento del proprio alveo al quale sono state sottratte vaste aree destinate a fini residenziali e produttivi. Le eccezionali piene autunnali del 1993 e del 2000 con l'erosione laterale operata dalle enormi masse d'acqua coinvolte e la deposizione di grandi quantità di detrito, hanno recuperato spazi da tempo abbandonati dal torrente e hanno riattivato vecchi bracci fluviali ripristinando, almeno localmente, le condizioni di pluricursività presenti in passato.
- In particolare nell'area in esame il T. Orco sembra avere un letto sufficientemente ampio e soprattutto numerose zone golenali di naturale espansione del fiume, parzialmente boscate. Si tratta di cenosi territorialmente discontinue, instabili ed erratiche, definite "transitorie" perché ciclicamente distrutte dalle piene e riformantisi altrove. Raramente evolvono verso forme più mature di vegetazione ed esclusivamente in seguito a mutamenti della dinamica fluviale. Infatti i boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili. Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi. Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone.
- In base al Codice "Natura 2000" queste formazioni parzialmente rientrano nel codice 91EO – \*Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*" (Habitat prioritario). Questo habitat è rappresentato dalle foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* sp. presenti lungo i corsi d'acqua o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale. All'interno di questa tipologia di habitat ritroviamo tipi di vegetazione molto diversi tra di loro sia per distribuzione, sia per unità fitosociologiche di riferimento: saliceti non mediterranei, ontaneti e frassineti ripariali, ontaneti paludosi a seconda delle specie dominanti.
- Nell'areale d'intervento il letto del fiume è molto vasto e presenta queste formazioni forestali differenti e a mosaico, intervallate da aree scoperte e comunque sempre limitate lungo il corso del torrente. Infatti esclusa la fascia ripariale vera e propria, le coltivazioni e le zone a forte antropizzazione la fanno da padrone.
- Alle specie autoctone si accompagnano, data la vicinanza con l'abitato e la zona industriale, esemplari di specie esotiche quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*); la vegetazione arbustiva è invece rappresentata da rovi (*Rubus* spp.) e sambuco (*Sambucus nigra*).
- L'area che ospiterà l'impianto è caratterizzata dalla presenza di un prato polifita nel quale revalgono specie quali *Poa*, *Trifolium*, *Convolvulus*, ossia erbe anche rampicanti, miste ad altre di bassa statura, con pochi arbusti (principalmente *Sambucus nigra*) di radure e bordi dei boschi. Si tratta di cenosi destinate a scomparire a causa dell'invasione da parte della robinia (vegetazione considerata comunemente "infestante") che ne determina l'ombreggiamento e quindi l'eliminazione. Tra gli alberi la specie predominante è la Robinia pseudoacacia, intervallata a pochi esemplari di pioppo (*Populus Alba*) nonché rovi (*Rubus* spp.) e sambuco (*Sambucus nigra*).
- Nel tratto a valle della zona di progetto, dove sorgerà la centrale di Ressa in progetto, troviamo un'area a parcheggio asfaltata del tutto priva di vegetazione naturale e/o naturaliforme e un'area

boscata dove prevalgono però specie arboree e arbustive di scarso interesse forestale in quanto infestanti, soprattutto robinia; a valle della centrale Enel ritroviamo nuovamente le formazioni ripariali, analoghe a quelle presenti lungo il corso del torrente Orco ma con una forte presenza di specie alloctone, prima tra tutte la robinia.

- Conferma di ciò si trova anche nella cartografia del Piano Forestale Territoriale Area n.33 “Val Ceronda Casternone, Alto Canavese e Pianura Torinese Settentrionale” dove l’area è indicata a robinieto nel primo tratto, più vicino al torrente Orco (indicata in rosa in carta), e diversamente è rappresentata come un mosaico di seminativi (giallo) ed aree urbanizzate (grigio).

#### *Paesaggio*

- L’area interessata dal progetto si inserisce, secondo la classificazione operata dalla Regione Piemonte, ed in particolare della Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali, nel Sistema di Paesaggio “B – Alta pianura” ed in particolare nel Sottosistema “BIV - Torinese - Canavese”. La zona limitrofa al corso d’acqua invece rientra nel Sistema di Paesaggio “A - Rete fluviale principale” ed in particolare nel Sottosistema “AII - Principali tributari del Po e del Tanaro”.
- La Carta del paesaggio individua le unità di paesaggio, ponendo in evidenza le geomorfologie, immagini identitarie e caratterizzanti dei diversi territori, operando una prima classificazione degli ambiti elementari, dei sistemi complessi e delle unità di paesaggio, che costituiscono la struttura territoriale delle identità e delle invarianti. Si tratta di paesaggi in rapida trasformazione, in parte non più agrari per l’attiva espansione urbana e la massiccia presenza industriale: esiti estremi del processo di antropizzazione dell’ambiente. I residui coltivi periurbani e il tessuto agrario ancora presente, di indefinibile connotazione, sembrano annunciare un uso della terra del tutto transitorio, nell’attesa di una destinazione d’uso definitiva orientata a nuovi insediamenti urbani, industriali e infrastrutturali.
- L’area interferita risulta caratterizzata dalla presenza da elementi di artificializzazione esistenti quali infrastrutture in alveo (traversa, platea, scogliere in massi) e nella fascia perifluviale e non presenta particolari elementi di pregio.

#### *Compensazioni*

- Nella progettazione non sono state inserite le opere di compensazione ambientale, pertanto il proponente dovrà presentare un piano completo con indicazioni sulla disponibilità delle aree e computo metrico. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d’acqua in quanto parte integrante della rete provinciale dei corridoi ecologici .

#### **Valutato che:**

- L’impianto in progetto, inserito in un contesto parzialmente artificializzato e urbanizzato, utilizza in parte strutture esistenti, in linea con quanto previsto dalla pianificazione energetica provinciale.
- L’impianto pur collocandosi a breve distanza dall’esistente traversa non si può configurare come un impianto in corpo traversa come definito dal PTA, in quanto viene a crearsi un tratto seppur minimo di tratto d’acqua che verrà sotteso. Tuttavia si ritiene nel caso specifico che si possa derogare al rilascio del DMV in corpo traversa in quanto:
  - il tratto d’alveo che sarebbe sotteso paria circa 40 m, risulta costituito da uno scivolo in cls privo di valenza naturalistica;
  - la continuità fluviale sarebbe assicurata dalla realizzazione di una nuova scala di risalita la cui ricollocazione verso la sponda destra risulta necessaria al fine di una sua effettiva funzionalità.
  - La configurazione di progetto porterebbe ad un miglioramento della situazione attuale con una miglior e più facile gestione del rilascio del DMV che sarebbe rilasciato interamente in



corrispondenza della traversa a differenza di quanto avviene attualmente.

- Una criticità del progetto è da rilevare nella localizzazione dei manufatti in progetto in un'area a Rischio Molto Elevato (RME) e quindi passibili di danni legati all'attività torrentizia dell'attiguo T. Orco. Pur essendo i manufatti in gran parte interrati la fattibilità dell'opera è subordinata al parere favorevole della competente autorità idraulica.
- Le valutazioni e le prescrizioni del Consorzio Ovest Torrente Orco inviate nella nota del 18/12/2013 e di seguito brevemente richiamate potranno essere valutate dal Servizio Risorse Idriche nell'iter autorizzativo di concessione:
  - *poter accedere al cantiere ogni qual volta lo si ritenga necessario in accordo con la direzione lavori per verificare i lavori sui canali e la sistemazione di paratoie e scarichi eventuali e soprattutto verificare il rilascio delle portate delle due rogge*
  - *Inoltre anche a termine dei lavori dovrà essere garantito in ogni momento il libero accesso al personale preposto del Consorzio lungo il tratto di canale aduttore a partire dalla presa sull'Orco in località Goritti, zona di vasca di carico della manifattura fino alla paratoia di collegamento della presa di Oglianico sulla Roggia di Favria.*
  - ....
  - *Aggiornamento della convenzione di corso per l'alimentazione della Roggia di Favria e di Oglianico.*
- In considerazioni delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

**1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali,** la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione.
- Dovrà essere presentato un progetto di ricollocazione verso la sponda destra orografica della scala di risalita dell'ittiofauna modificando altresì la tipologia costruttiva (tipologia a fenditure verticali) e le caratteristiche funzionali (attrattività, intasamento, etc.). Si raccomanda per la progettazione di seguire le indicazioni contenute nel Manuale regionale "Linee guida per la progettazione e verifica dei passaggi per pesci".
- Per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.
- Dovranno essere presentati appositi elaborati che spieghino nel dettaglio, rispetto al nodo idraulico interferito, come vengono attualmente gestite le relazioni fra le varie concessioni in atto e le portate in arrivo, sia nel T. Orco, sia nel Laghetto di Ressia, con particolare riferimento alla modalità di gestione del DMV rilasciato in alveo.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005. Per quanto concerne il paesaggio dovranno essere limitati al massimo e solo dove idraulicamente necessario ulteriori interventi di artificializzazione dell'alveo.
- Dovrà essere meglio specificato come s'intende gestire l'approvvigionamento alle 2 rogge nel momento in cui si effettueranno i lavori: dovranno pertanto essere analizzati gli scenari che potrebbero verificarsi e dovrà essere fornita una forma di garanzia al Consorzio sull'erogazione della quantità di acqua di sua pertinenza.
- Dovrà essere rivisto il collocamento dello scarico delle acque turbinate in progetto arretrando

- il più possibile lo stesso verso l'esistente traversa al fine di ridurre al minimo il tratto sotteso.
- Dovrà essere fornito un progetto dei misuratori di portata rilasciata, in tal senso per agevolare i controlli di Arpa, si chiede di porre sulla scala di risalita e sullo scarico del DMV o un'asta metrica o altro misuratore di livello visibile, nel caso del DMV si chiede la visualizzazione dei due deflussi: invernale ed estivo.
  - Per quanto concerne la possibilità di modificare quanto attualmente stabilito in disciplinare in merito all'approvvigionamento della Roggia di Oglianico, cioè che non siano rilasciate in alveo a valle della traversa le sue spettanze ma di poterle subderivare direttamente dalla camera di carico della Centrale di Favria, si ritiene che la valutazione di tale scelta andrà fatta a valle di uno specifico studio sul raggiungimento degli obiettivi di qualità nel tratto sotteso.
  - Dovrà essere presentato un piano completo delle compensazioni ambientali con relativo piano di spesa. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d'acqua in quanto parte integrante della rete provinciale.

## **2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera**

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- Dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:
  - l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
  - l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
  - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
  - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.
- Dovranno inoltre essere previsti gli adeguati accorgimenti al fine di evitare sversamenti di sostanze inquinanti. Occorrerà, inoltre, garantire:
  - l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
  - l'attuazione di tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione in acque superficiali e sul suolo del cemento e degli additivi;
  - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
  - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
  - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree

auctocone.

- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

### 3) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Dovrà essere trasmesso all'ARPA e al Servizio VIA della Provincia copia del progetto esecutivo approvato al fine di valutare in fase di cantiere e di post-operam il rispetto delle prescrizioni così come previsto dal D. lgs. 152/2006e smi
- Dovrà essere inviata annualmente alla Provincia e a ARPA una relazione contenente i dati delle misure effettuate nell'anno precedente.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;

vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;

visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

## DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto: "Impianto idroelettrico recupero DMV", localizzato in comune di Cuornè e proposto dalla Società Cuornè s.r.l. dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica della compatibilità idraulica delle opere previste (come sopra illustrato) e alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:

- 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
- 2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera;
- 3) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 27/02/2014

La Dirigente del Servizio  
*dott.ssa Paola Molina*  
*firmato in originale*